vinetur

Consumi di alcolici in crescita dell’1% fuori da Stati Uniti e Cina nel primo semestre 2026

Secondo IWSR, nei 21 principali mercati i consumi sono calati dell’1%, dopo flessioni del 4% negli Stati Uniti e del 3% in Cina

mercoledì 11 novembre 2026



Nel primo semestre 2026, i consumi di bevande alcoliche nei 21 principali mercati sono diminuiti dell’1% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Il quadro cambia nettamente se si escludono Stati Uniti e Cina, secondo i dati diffusi da IWSR martedì 10 novembre.

IWSR ha dichiarato che il suo dataset relativo al primo semestre 2026 copre 21 mercati, che rappresentano il 76% dei consumi mondiali di bevande alcoliche. Nel complesso, i volumi totali di bevande alcoliche in questo gruppo sono diminuiti dell'1% tra il primo semestre 2025 e il primo semestre 2026. Escludendo Stati Uniti e Cina, tuttavia, i consumi sono cresciuti dell'1%, sostenuti dall'aumento registrato in Brasile, India, Colombia, Sudafrica e Regno Unito.

Il rapporto evidenzia una crescente divergenza tra i due maggiori mercati mondiali degli alcolici e molti altri Paesi. Negli Stati Uniti, i consumi totali di bevande alcoliche sono calati del 4%, soprattutto per effetto delle flessioni della birra, in calo del 4%, del vino fermo, in calo del 6%, e dei prodotti ready-to-drink, in calo del 4%. In Cina, i consumi totali di bevande alcoliche sono diminuiti del 3%, con la birra in calo del 2%, il vino fermo del 9% e i distillati nazionali del 12%.

Al di fuori di questi due mercati, diversi Paesi hanno registrato risultati più solidi. In India, i volumi totali di bevande alcoliche sono cresciuti del 10%, trainati dalla birra a piena gradazione, in aumento del 16%, dagli RTD, in crescita del 12%, e dal whisky indiano, in aumento del 4%. Il Brasile ha segnato un +3%, con incrementi della birra a piena gradazione (+3%), della birra analcolica (+11%) e degli RTD (+9%). La Colombia è cresciuta del 9%, grazie alla birra a piena gradazione, in aumento dell'8%, alla birra analcolica, in crescita dell'11%, e agli RTD, balzati del 110%.

Il Sudafrica ha registrato una crescita del 5%, sostenuta dalla birra a piena gradazione, in aumento del 5%, dagli RTD, in crescita del 4%, e dal vino fermo, in aumento del 3%. Nel Regno Unito la crescita è stata del 2%, con il contributo della birra a piena gradazione (+2%), della birra analcolica (+22%) e degli RTD (+25%).

A livello di categoria, i dati mostrano che la domanda mondiale di alcolici resta sotto pressione in alcuni dei segmenti più importanti del settore. Secondo IWSR, tre categorie hanno contribuito in misura significativa alla flessione dei volumi nei 21 mercati: la birra a piena gradazione, in calo di meno dell'1% ma con un impatto rilevante per via delle sue dimensioni; il vino fermo, in calo del 4%; e i distillati nazionali, in calo dell'11%.

Alcune categorie continuano a crescere. Nei 21 mercati, la birra analcolica è aumentata dell'8%. Il whisky indiano ha segnato un +4% e il prosecco è cresciuto del 3%. Questi aumenti suggeriscono che i consumatori non stanno cambiando in modo uniforme le proprie abitudini rispetto a tutte le tipologie di alcolici, ma stanno spostando la spesa tra categorie e fasce di prezzo.

Per i produttori di vino, i dati sul vino fermo sono tra i segnali più evidenti delle difficoltà. La categoria è diminuita del 4% nei 21 mercati, con flessioni più marcate negli Stati Uniti e in Cina. Il contrasto con la crescita del 3% del prosecco potrebbe alimentare le riflessioni del settore delle bevande su dove la domanda tiene e su dove i produttori potrebbero dover adeguare il mix di prodotti, i piani di esportazione e le previsioni commerciali. Anche le aziende della birra e dei distillati potrebbero trovarsi di fronte a decisioni analoghe, mentre la debolezza di Stati Uniti e Cina diverge dalle tendenze registrate in alcune aree dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia.

Secondo IWSR, il primo semestre 2026 è stato ancora debole in termini assoluti, ma ha fatto registrare risultati migliori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo dell'1% dei volumi complessivi di bevande alcoliche rappresenta un miglioramento rispetto alla flessione del 2% registrata tra il primo semestre 2024 e il primo semestre 2025.

Nel periodo più recente, sette mercati hanno registrato una crescita su base annua: Brasile, Messico, India, Regno Unito, Sudafrica, Colombia e Thailandia. In sei mercati le flessioni sono state più contenute rispetto all'anno precedente: Germania, Giappone, Italia, Francia, Polonia e Australia. Spagna, Taiwan e Stati Uniti hanno registrato cali sostanzialmente in linea con quelli dell'anno precedente, mentre in Cina, Russia, Canada, Filippine e Paesi Bassi le flessioni sono state più marcate.

IWSR ha dichiarato che le tendenze generali alla moderazione e il crescente ricorso ai farmaci GLP-1 stanno frenando i consumi di alcolici a livello mondiale, ma ha osservato che questi fattori, da soli, non spiegano le flessioni più ampie registrate negli Stati Uniti e in Cina. L'istituto ha indicato tra le cause la crescita economica più lenta e le pressioni strutturali in Cina, tra cui una crisi immobiliare prolungata e l'invecchiamento della popolazione. Negli Stati Uniti, ha aggiunto, i dazi, le pressioni inflazionistiche e

una più generale incertezza economica hanno pesato maggiormente sui consumatori.

In una dichiarazione diffusa insieme ai dati, Marten Lodewijks, presidente e amministratore delegato di IWSR, ha affermato che la moderazione sta diventando una caratteristica strutturale del mercato, nonostante la crescita persista in Paesi come India e Brasile. Ha inoltre osservato che gli ultimi dati evidenziano una crescente divergenza tra i consumatori di Stati Uniti e Cina e quelli del resto del mondo.

Poiché Stati Uniti e Cina restano i maggiori mercati del settore per volume e valore, questa divergenza ha implicazioni che vanno ben oltre i confini dei due Paesi. Per le aziende di bevande, i fornitori e i distributori, potrebbe influire sulla destinazione degli investimenti, sulle categorie a cui dare priorità e sulla pianificazione per il 2027. I dati suggeriscono inoltre che la debolezza del vino fermo e dei distillati nazionali non si riflette in modo uniforme in tutti i segmenti degli alcolici: in diversi mercati, gli RTD, la birra analcolica e alcuni prodotti spumanti mostrano una maggiore tenuta.